

Il Mattinale

Roma, lunedì 3 agosto 2015

03/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LA QUESTIONE GIUDIZIARIA CHE FA PAURA AL PREMIER (E I GIORNALONI LA NASCONDONO)

www.ilmattinale.it

RENZI CADRÀ PER MANO DEI PM

La profezia di D'Alema spaventa il Fiorentino.

Il Pd è morto, e lo sa. Gli avvoltoi volteggiano.

Buzzi e Odevaine parlano e i giornaloni tacciono. Ma sotto traccia tutto è pronto a riesplodere, da Mafia Capitale a scandalo MPS, a quello di Banca Etruria... Il Vietnam imperversa al Senato e nelle Regioni oltre che nelle Procure. E lui che fa? "Accelera". Sì, verso casa

RIDIAMO SPERANZA AL PAESE!

La nostra opposizione per ridare speranza al Paese. Quella politica (governo di salvezza nazionale), quella economica (meno tasse e reflazione tedesca), quella di sicurezza (più esercito in Italia, più protagonismo nel Mediterraneo)



IL MEZZOGIORNO PIAGNISTEO SARAI TU

Renzi se la prende per lo stato comatoso del nostro Sud con gli altri.

Come sempre.

Dia piuttosto retta alla proposta di Caldoro per una macro-regione meridionale, su cui converge anche Emiliano

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

944



CONSIGLI NON RICHIESTI A RENZI SU COME RIVOLUZIONARE L'EUROPA GERMANIZZATA
(Renato Brunetta per 'Il Foglio')

8 luglio 2015

A cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

945



IL KILLER DELL'EUROPA È TEDESCO: SURPLUS E RIGORE, RICETTA MORTALE
R. Brunetta per 'Il Giornale'

12 luglio 2015

A cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

946



ORA BERLINO INIZI A SPENDERE. SOLO COSÌ L'EUROPA PUÒ SALVARSI
R. Brunetta per 'Il Giornale'

19 luglio 2015

A cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

947



IMPOSSIBILE TAGLIARE LE IMPOSTE SENZA UN PATTO CON LA FRANCIA
R. Brunetta per 'Il Giornale'

20 luglio 2015

A cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

948



LAVORO, CRESCITA E TASSE: IL FALLIMENTO TOTALE DI RENZI
R. Brunetta per 'Il Giornale'

2 agosto 2015

A cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 3
1.	EDITORIALONE: RENZI CADRÀ PER MANO DEI PM – <i>La profezia di D'Alema spaventa il Fiorentino. Il Pd è morto, e lo sa. Gli avvoltoi volteggiano. Buzzi e Odevaine parlano e i giornali tacciono. Ma sotto traccia tutto è pronto a riesplodere, da Mafia Capitale a scandalo MPS, a quello di Banca Etruria... Il Vietnam imperversa al Senato e nelle Regioni oltre che nelle Procure. E lui che fa? “Accelera”. Sì, verso casa</i>	p. 6
2.	EDITORIALE: RIDARE SPERANZA AL PAESE – <i>La nostra opposizione per ridare speranza al Paese. Quella politica (governo di salvezza nazionale), quella economica (meno tasse e reflazione tedesca), quella di sicurezza (più esercito in Italia, più protagonismo nel Mediterraneo)</i>	p. 11
3.	IL CANTIERE DELLE IDEE DEL CENTRODESTRA UNITO. <i>La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa</i>	p. 15
4.	EDITORIALE: IL MEZZOGIORNO. PIAGNISTEO SARAI TU – <i>Renzi se la prende per lo stato comatoso del nostro Sud con gli altri. Come sempre. Dia piuttosto retta alla proposta di Caldoro per una macro-regione meridionale, su cui converge anche Emiliano</i>	p. 22
5.	PROSPERITÀ PER IL SUD D'ITALIA. <i>Ecco gli otto punti di priorità strategiche previste dal piano Berlusconi per far risorgere il Meridione</i>	p. 26
6.	RIFORMA RAI. <i>Non siamo in vendita. Vogliamo un servizio pubblico serio, e un Cda capace di garantirlo</i>	p. 29
7.	RIFORMA PA. <i>Perché quella di Renzi è una non-riforma, che peggiora burocrazia e servizi. L'ennesima vile illusione consegnata agli italiani, emblema dell'approccio inconcludente del Governo e della sua maggioranza</i>	p. 31
8.	MAXIBOLLETTE/ENERGIA. <i>Baldelli presenta una mozione condivisa per lo stop alle maxibollette</i>	p. 35
9.	PARLAMENTARIUM. CALENDARIO DEI LAVORI PARLAMENTARI – CAMERA DEI DEPUTATI	p. 37
10.	<i>Ultimissime</i>	p. 39
	<i>Per saperne di più</i>	p. 40

Parole chiave

Triplo imbroglio – In un giorno solo si consuma la disfatta di Renzi: 1) restituisce ai pensionati che ne hanno diritto, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, solo il 12,4% degli importi spettanti; 2) dei 90 miliardi di debiti delle Pa che doveva pagare entro la fine dello scorso luglio 2014, scadenza poi slittata a settembre, al 31 luglio 2015 ne ha pagati solo 36,5: poco più di un terzo; 3) chiede al Parlamento la 45ma fiducia. Auguri.

Senato Vietnam – Nel Pd è in corso una guerra civile vera e propria. Fummo noi del ‘Mattinale’ i primi a individuare questo scontro, addirittura il 3 marzo del 2014, a individuare ambito e materia. Scrivemmo: “Siamo certi che sulla riforma del Senato inizierà un tale Vietnam che quella riforma non vedrà mai la luce”. Profezia? No, analisi politica. Il fatto nuovo e rivelatore è l'uso della parola Vietnam da parte delle stesse fazioni del Partito democratico. Ricordiamo che il Vietnam fu una lotta mortale, non si finì a tarallucci e vino. E tutti gli strumenti erano ammessi.

La profezia di D'Alema spaventa il Fiorentino – Una frase misteriosa di Massimo D'Alema aleggia e sbattendo ali poderose è giunta fino a Tokyo dove sta Matteo Renzi: “Il governo cadrà per mano giudiziaria”. Novità? No, una conferma. Proprio ieri Luciano Violante aveva fatto sapere in un'intervista al Qn: “Basta fare politica coi pm”. E contemporaneamente si apprende – ed anche farlo sapere è già una mossa giudiziaria – che Buzzi e Odevaine, i “compagni che hanno molto sbagliato” su Mafia Capitale, si sono decisi a vuotare il sacco. Soprattutto, a quanto pare, sull'appalto da 100 milioni di euro per il Cara di Mineo. Sì, proprio quello su cui Buzzi aveva fatto sapere che se avesse parlato sarebbe caduto il governo. Carte segrete, ma fino a un certo punto, visto che se ne conosce il titolo e il potenziale bellico.

Nessuna intenzione da parte nostra di cavalcare la magistratura – Di certo Renzi ha perso una grossissima occasione tradendo il Patto del Nazareno. Quella fase, nelle intenzioni di Berlusconi che credeva di trovare

un interlocutore fidato, significava la ripresa della politica autentica dinanzi ai poteri forti a-democratici o antidemocratici che avevano ripetutamente determinato dei golpe in Italia, dal 1994 al 2013, con l'annullamento di esiti elettorali e la loro sostituzione con governi fantoccio, esecutori di volontà aliene dalla sovranità popolare.

Renzi ha sbagliato – Tristissimo che Renzi abbia deciso di voler correre in solitaria, passando una borraccia avvelenata al suo competitor in quel momento alleato, pretendendo che la bevesse. Il Fiorentino presunse di farcela da sé, nella logica “dell'uomo solo al comando”, circondato da famigli. Non ha capito che l'ordine giudiziario, in alcune sue parti avanguardiste, non aveva e non ha alcuna intenzione di accontentarsi dello status quo, ma è portato a ingrandire costantemente il proprio potere, ben oltre i confini della Costituzione. Non sopporta la politica.

Ridare speranza al Paese – “L'Italia s'è desta” o meglio l'Italia si dovrebbe destare. Ma per risollevarsi il nostro Paese ha innanzitutto bisogno di speranza, perché senza quella non si va da nessuna parte. Senza la speranza gli italiani sprofondano sempre di più in un oblio buio da cui risalire la china rischia di diventare sempre più difficile, se non impossibile. Ma noi non ci arrendiamo e continuiamo a tentare di rifondere al Paese la linfa vitale di cui ha bisogno. Non con la mera retorica del caso, ma con ricette e proposte.

Voto o salvezza nazionale – E' arrivato il momento che il premier (si fa per dire) ed il Presidente della Repubblica si rendano conto che l'esperienza di questo governo è arrivata al capolinea. L'ultima fermata è ormai all'orizzonte, adesso non resta che scendere. E non siamo noi a dirlo, ma i dati economici, implacabili, che come una mannaia si sono abbattuti sull'Italia. La tanto professata ripresa annunciata da Renzi non c'è, non metta la testa sotto la sabbia come gli struzzi il primo ministro, portando con sé anche il Presidente Mattarella. Due sono le possibili strade da percorrere: o il Capo dello Stato scioglie le Camere e manda gli italiani a sane elezioni, oppure si dà vita ad un governo di emergenza/salvezza nazionale.

‘Stern’ come ‘Il Mattinale’ – La speranza per gli italiani passa inevitabilmente anche per le vie dell'Unione europea. In questi giorni lo dice anche Stern (autorevole settimanale tedesco): il problema dell'Europa non è la Grecia, non sono i Paesi con le economie più deboli. Il problema dell'Europa è la Germania. L'egoismo tedesco sta uccidendo il resto

d'Europa. La Germania ha beneficiato più degli altri dell'introduzione dell'euro, aumentando il suo export e di fatto uccidendo quello dell'Europa del Sud. La Germania reflazioni e faccia la locomotiva d'Europa.

Allarme sicurezza – Capitolo a parte, ma altrettanto fondamentale quello della sicurezza. Qui la nostra opposizione parte da capisaldi ben fermi: più esercito in Italia e più protagonismo nel Mediterraneo. Le motivazioni sono semplici. Quanto accaduto sabato presso il Lido di Camaiore, in Versilia, dove tre banditi di etnia Sinti hanno aperto il fuoco contro la polizia che li inseguiva, sparando 12 colpi di pistola fra i bagnanti, è l'ennesimo episodio di violenza. La sicurezza in Italia è assolutamente a rischio, come a rischio sono i milioni di cittadini che non possono contare sulla protezione dello Stato. Serve una scossa.

Giudiche-Rai – Il giudizio degli addetti ai lavori di ogni sensibilità culturale, è unanime: la pseudo riforma della Rai che esce dal Senato ha ben poco a che fare con le intenzioni fortemente riformatrici annunciate un anno fa e completamente perse per strada. Quali grandi cambiamenti prevede la riforma uscita dal Senato, a parte il ruolo macroscopico affidato all'amministratore delegato? Solo piccole modifiche alla governance, con una riduzione del numero dei consiglieri all'interno del Cda, da 9 a 5, che avverrà non prima di tre anni, visto che domani, la Commissione di Vigilanza Rai si appresta a votare i 7 consiglieri di spettanza, con le regole della tanto bistrattata legge Gasparri, che a distanza di 11 anni, resta non solo attualissima, ma è esempio compiuto di vera revisione del sistema delle comunicazioni, in un momento delicato in cui il panorama televisivo, passava dal sistema analogico al digitale.

Riforme-Rai – A settembre, quando il disegno di legge inizierà il suo percorso alla Camera, ci sarà tempo e modo per una revisione profonda, già annunciata dalla minoranza dem, ma soprattutto da Forza Italia, che come afferma il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri - intervistato oggi da "Il Giornale" - è pronta a votare una legge migliore, ma le leggi bisogna saperle scrivere, non improvvisarsi legislatori". Intanto, volendo dedicare un programma Rai a Renzi, il vice presidente Gasparri cita "Non è mai troppo tardi", perché il maestro Manzi faceva miracoli.

(1)

EDITORIALONE

RENZI CADRÀ PER MANO DEI PM

La profezia di D'Alema spaventa il Fiorentino.
Il Pd è morto, e lo sa. Gli avvoltoi volteggiano.
Buzzi e Odevaine parlano e i giornali tacciono.
Ma sotto traccia tutto è pronto a riesplodere,
da Mafia Capitale a scandalo MPS,
a quello di Banca Etruria... Il Vietnam imperversa
al Senato e nelle Regioni oltre che nelle Procure.
E lui che fa? “Accelera”. Sì, verso casa



BUZZI PARLA, IL PD MUORE
E I GIORNALONI TACCIONO

Nel **Pd** è in corso una **guerra civile** vera e propria. Fummo noi del Mattinale i primi a individuare questo scontro, addirittura il 3 marzo del 2014, a individuare ambito e materia. Scrivemmo: *“Siamo certi che sulla riforma del Senato inizierà un tale Vietnam che quella riforma non vedrà mai la luce”*.

Profezia? No, analisi politica. Il fatto nuovo e rivelatore è **l'uso della parola Vietnam da parte delle stesse fazioni del Partito democratico**. Ricordiamo che il Vietnam fu una lotta mortale, non si finì a tarallucci e vino. E tutti gli strumenti erano ammessi. Potrebbe essere sdoganato persino il napalm sganciato dai B52 delle Procure.

Una frase misteriosa di **Massimo D'Alema** aleggia e sbattendo ali poderose è giunta fino a Tokyo dove sta Matteo Renzi: ***“Il governo cadrà per mano giudiziaria”***.



Novità? No, una conferma.

Proprio ieri **Luciano Violante** aveva fatto sapere in un'intervista a Qn: ***“Basta fare politica coi pm”***. E contemporaneamente si apprende – ed anche farlo sapere è già una mossa giudiziaria – che **Buzzi e Odevaine**, i “compagni che hanno molto sbagliato” su Mafia Capitale, **si sono decisi a vuotare il sacco.**

Soprattutto, a quanto pare, sull'appalto da 100 milioni di euro per il Cara di Mineo. Sì, proprio quello su cui Buzzi aveva fatto sapere che se avesse parlato sarebbe caduto il governo. Carte segretate, ma fino a un certo punto, visto che se ne conosce il titolo e il potenziale bellico.



Ordinaria amministrazione in Italia, del resto: **che i pm facciano cadere o cerchino di far cascare il premier è un'abitudine appresa probabilmente nei corsi di formazione di certa magistratura.**

Ne sa qualcosa **Berlusconi**, novembre 1994. Ci fu allora un'alleanza tra la Procura di Milano e il Corriere della Sera. Berlusconi fu poi assolto, ma che importa? Il gioco era fatto. Poi riaccadde con Mastella-Prodi, anche lì, proscioglimento.

Quindi siamo all'offensiva delle Procure contro Berlusconi per il caso Ruby, ultra assolto. E al golpe del 1° agosto 2013, con la coincidenza tra una condanna assurda per frode fiscale a Berlusconi e la volontà del Pd, espressa da un paonazzo segretario Epifani, di rendere immediatamente esecutiva la sentenza al Senato, con la decadenza incostituzionale del capo dell'opposizione.

Ce la ricordiamo bene la frase benedicente di **Renzi**, allora sindaco di Firenze, per il seppellimento del leader dei moderati: **Game over!**

Nessuna intenzione da parte nostra di cavalcare la magistratura, figuriamoci.

Di certo Renzi ha perso una grossissima occasione tradendo il **Patto del Nazareno**. Quella fase, nelle intenzioni di **Berlusconi** che credeva di trovare un interlocutore fidato, significava la **ripresa della politica autentica dinanzi ai poteri forti a-democratici o antidemocratici** che avevano ripetutamente determinato dei golpe in Italia, dal 1994 al 2013, con l'annullamento di esiti elettorali e la loro sostituzione con governi fantoccio, esecutori di volontà aliene dalla sovranità popolare.

È ovvio che questa ripresa della politica-politica, intesa come difesa dell'interesse nazionale e del bene comune, senza pateracchi, ma nella volontà di ridare dignità al gioco più serio che esista, che è quello della competizione per la prosperità del nostro Paese, agitatesse forze cospirative in Italia mai addormentate e sempre all'opera.

GOLPE: LA MAGISTRATURA INDAGA



Tristissimo che Renzi abbia deciso di voler correre in solitaria, passando una borraccia avvelenata al suo competitor in quel momento alleato, pretendendo che la bevesse. Il Fiorentino presunse di farcela

da sé, nella logica “dell’uomo solo al comando”, circondato da famigli.

Non ha capito che **l’ordine giudiziario**, in alcune sue parti avanguardiste, non aveva e non ha alcuna intenzione di accontentarsi dello status quo, ma è portato a ingrandire costantemente il proprio potere, ben oltre i confini della Costituzione. Non sopporta la politica.



La frase di **Renzi** “*non siamo i passacarte delle Procure*” resta un segnale nel vuoto, destinato a essere il grido di allarme di un soccombente. Infatti esso resta nei confini di una sorta di appello diretto al popolo, che

salta il Parlamento e le forze politiche, per spiacciarsi sul vetro dell'impotenza.

Altri passi dovrebbe fare. E se non ne ha il coraggio, conviene che vada a casa.

I **mass media** non hanno fatto eco a questa situazione di allarme giudiziario.

Danno retta alla “accelerazione” patetica di Renzi in Giappone. Farò questo e quest'altro, basta piagnistei, eccetera.

Ma proprio questo modo di non-fare e parlare è esso stesso un piagnisteo, tanto più grave perché espresso da un premier, sia pure

ITALIA BANZAI
TU IMPERATORE?
QUASI!



per modo di dire.

È il sintomo della paura. I **giornaloni** e i **tg** però non lo rivelano.

Non infieriscono, non si procurano le carte, neanche ne accennano sulle prime pagine.

Perché? Hanno forse ritrovato il manuale di deontologia, per cui non si deve essere servi delle toghe qualunque cosa dicano o facciano? Figuriamoci. Non lo pensiamo proprio.

Semplicemente il potere finanziario che sta dietro l'editoria non ha ancora deciso dove pende la bilancia della convenienza. E a noi tocca constatare il **doppiopesismo palese** rispetto al trattamento riservato a chi non è del Pd e comincia per S.B.

Il **Vietnam giudiziario** è insomma alle viste, e va persino al di là del caso Buzzi-Odevaine, investendo le Coop del Golfo di Napoli. E naviga sotto il livello udibile, preparando esplosioni, nell'affare **Monte dei Paschi** e in quello della **Banca dell'Etruria**, oltre che per il **tfr** dello stesso Renzi impiegato nella ditta paterna ma con contributi veri dello Stato.

Ma il Vietnam è alle porte **in Senato**. Ha già registrato episodi di **guerriglia sulla Rai**, e tuttora è insidioso in quell'ambito e lo vedremo presto. Ma troverà il suo Mekong a settembre con la **riforma costituzionale**, per cui si annuncia una vera e propria Offensiva del Têt.

Intanto sul corpo morto di un Pd, sta cercando di piantare la sua bandiera alternativa il governatore pugliese **Emiliano**. E anche questo ossimoro è sintomo di un caos... Anzi del Vietnam.

(2)

EDITORIALE

RIDARE SPERANZA AL PAESE

La nostra opposizione per ridare speranza al Paese.

Quella **politica** (governo di salvezza nazionale),
quella **economica** (meno tasse e reflazione tedesca),
quella di **sicurezza** (più esercito in Italia,
più protagonismo nel Mediterraneo)

**“L’Italia s’è desta” o meglio
l’Italia si dovrebbe destare.**

Ma per risollevarsi il nostro Paese ha innanzitutto bisogno di speranza, perché senza quella non si va da nessuna parte. Senza la speranza gli italiani sprofondano sempre di più in un oblio buio da cui risalire la china rischia di diventare sempre più difficile, se non impossibile.

Ma noi non ci arrendiamo e continuiamo a tentare di rifondere al Paese la linfa vitale di cui ha bisogno. Non con la mera retorica del caso, ma con ricette e proposte.

E’ arrivato il momento che il premier (si fa per dire) ed il Presidente della Repubblica si rendano conto che **l’esperienza di questo governo è arrivata al capolinea**. L’ultima fermata è ormai all’orizzonte, adesso non resta che scendere.

E non siamo noi a dirlo, ma i dati economici, implacabili, che come una mannaia si sono abbattuti sull’Italia. **La tanto professata ripresa**



annunciata da Renzi non c'è, non metta la testa sotto la sabbia come gli struzzi il primo ministro, portando con se anche il Presidente **Mattarella**.

Due sono le possibili strade da percorrere: **o il Capo dello Stato scioglie le Camere e manda gli italiani a sane elezioni, oppure si dà vita ad un governo di salvezza nazionale.**

Il Pd non è più in grado di governare, dilaniato dalle sue spaccature interne che piano piano stanno paralizzando il Paese e arenando i sogni di gloria dell'ex sindaco di Firenze che sta andando a sbattere con la faccia al muro della realtà. Ma il problema non è solo interno ai confini italiani, si estende anche sul territorio europeo.

La speranza per gli italiani passa inevitabilmente anche per le vie dell'**Unione europea**. In questi giorni lo dice anche **Stern** (autorevole



settimanale tedesco): **il problema dell'Europa non è la Grecia, non sono i Paesi con le economie più deboli. Il problema dell'Europa è la Germania.** L'egoismo tedesco sta uccidendo il resto d'Europa. La Germania ha beneficiato più degli altri dell'introduzione dell'euro, aumentando il suo export e di fatto uccidendo quello dell'Europa del Sud.

La Germania reflazioni e faccia la locomotiva d'Europa. In Italia, invece, vanno abbassate le tasse, altrimenti famiglie e imprese muoiono soffocati.

Capitolo a parte, ma altrettanto fondamentale quello della sicurezza. Qui la nostra opposizione parte da capisaldi ben fermi: **più esercito in Italia e più protagonismo nel Mediterraneo.** Le motivazioni sono semplici.

Quanto accaduto sabato presso il **Lido di Camaiore**, in Versilia, dove tre banditi di etnia Sinti hanno aperto il fuoco contro la polizia che li

inseguiva, sparando 12 colpi di pistola fra i bagnanti, **è l'ennesimo episodio di violenza.**

Fa bene il sindaco di Pietrasanta, **Massimo Mallegni**, ad essere furioso e ad esigere dal prefetto di Lucca **l'intervento dell'esercito per contrastare i crescenti fenomeni di criminalità.** Una richiesta che facciamo nostra su scala nazionale, senza eccessi di populismo o di allarmismo. Non si rischia di certo la militarizzazione, come i radical chic di sinistra denunciano, **si sostengono piuttosto le forze dell'ordine in carenza di organico a mantenere l'ordine nelle strade.**

La sicurezza in Italia è assolutamente a rischio, come a rischio sono i milioni di cittadini che non possono contare sulla protezione dello Stato. **Se ai fenomeni di criminalità locale,** in continuo e costante aumento, **si sommano i pericoli derivanti dalle vicende che scuotono gli scenari di guerra internazionali, razionalizziamo forse la gravità della situazione:** immigrazione selvaggia, pericolo infiltrazioni terroristiche in Europa, crisi libica e avanzata dell'Isis. Ne basterebbe la metà per mobilitare qualsiasi governo. **Renzi** invece **pensa al caos interno al suo partito e fugge da qualsiasi responsabilità.**



Ci vorrebbe più protagonismo nel Mediterraneo, riconquistare il ruolo che ci ha contraddistinti in politica estera durante i governi **Berlusconi**, indirizzare le politiche europee nelle materie di nostro interesse nazionale. Per questo **la nostra opposizione sarà responsabile, in tale direzione, per ridare speranza al Paese.**

REFLAZIONE!

CAMBIAMO SUBITO LA STORIA DELL'EUROPA

GLOSSARIO

Reflazione – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona. La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta. La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie.

I SURPLUS OLTRE IL 6% CHE DESTABILIZZANO L'EUROZONA

Paese	Surplus in rapporto al Pil	Surplus in miliardi di euro	Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus
Germania	7,6%	219,7	110
Olanda	10,9%	67,5	34
Svezia	6,8%	26,9	13
Danimarca	6,3%	15,9	8
	Totale	330	165

Fonte: Eurostat – anno 2014

(3)

**IL CANTIERE DELLE IDEE
DEL CENTRODESTRA UNITO**

**La nostra proposta di politica economica
per l'Italia e per l'Europa**

**IL NOSTRO CANTIERE DELLA RINASCITA D'ITALIA
MENTRE RENZI È IMPEGNATO A TRUFFARLA**

1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Flat tax

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

IIM

1

EUROPA

1. **Unione politica;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione bancaria;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. **Reflazione** in Germania;
7. Un **grande piano di investimenti pubblici**, che mobiliti risorse fresche per almeno mille miliardi;
8. Riforme in Europa e in Italia con lo strumento dei **Contractual Agreements**;
9. **Svalutazione dell'euro**;
10. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
11. Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti**;
12. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.
13. Approfittando della riforma costituzionale in corso, dotare l'Italia dello strumento del **referendum** per la "convalida" popolare delle decisioni sull'Europa, al pari degli altri paesi europei, e per colmare l'attuale condizione di svantaggio democratico-competitivo rispetto ad essi.

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, è necessaria una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

IIM

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

FLAT TAX



Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.



LA RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) Legge obiettivo “grandi opere”;
- 2) Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide 541-542-543
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

EDITORIALE

IL MEZZOGIORNO

PIAGNISTEO SARAI TU

Renzi se la prende per lo stato comatoso del nostro Sud con gli altri. Come sempre. Dia piuttosto retta alla proposta di Caldoro per una macro-regione meridionale, su cui converge anche Emiliano

Bastasse dire “basta piagnistei” – come ha replicato Matteo Renzi – per tentare di risolvere i problemi del Mezzogiorno.

Comunque accettiamo la sfida del “rimbocchiamoci le maniche”: a condizione che si avvii una riflessione seria su quel grande dramma collettivo, che caratterizza una parte così rilevante della nostra società.



L'episodio che ha riaperto la discussione, nella speranza che non sia solo un temporale d'estate, è stato contingente. Non tanto il rapporto Svimez: lo stesso che si rinnova anno dopo anno. Quanto la congiuntura interna al Pd.



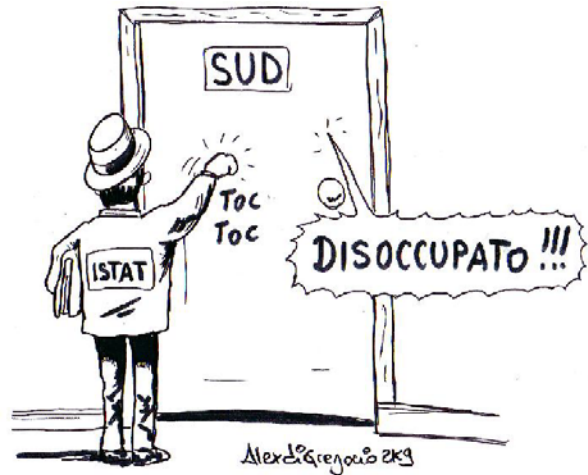
Prima quel rapporto, quindi l'intervento di Roberto Saviano ha dato fuoco alle sue contraddizioni interne.

Dando nuove armi a coloro che contestano, sempre più apertamente, il ruolo del segretario del Partito.

La nostra posizione è diversa.

Vogliamo discutere seriamente di un problema che ha radici storiche complesse. Che non si risolvono con un colpo di bacchetta magica. Oppure inseguendo la contingenza della politica politicante.

Il dato di partenza è l'osservazione disincantata. Negli anni '50, grazie agli studi di **Vera Lutz**, il dualismo italiano fu considerato la variante nazionale di un fenomeno più generale: il rapporto squilibrato tra il Nord ed il Sud del Mondo. Allora rappresentato dal complesso dei Paesi



sottosviluppati. Quei Paesi, come osservava in uno studio di Banca d'Italia **Giovanni Iuzzolini**, grazie anche al processo di globalizzazione hanno trovato la via dello sviluppo. Una crescita economica contraddittoria quanto si vuole. Ma comunque sviluppo.

Il Mezzogiorno italiano, caso più unico che raro, non solo è rimasto al palo, ma è regredito. Segno evidente del sommarsi di nuove a vecchie contraddizioni.

Una regressione che inizia con il “secondo tempo” della Repubblica italiana. Più “secondo tempo” che non “seconda Repubblica”, visto che l'impianto della Costituzione formale è rimasto intonso.

Interrogarsi su questa contraddizione, che non è solo del Mezzogiorno, ma dell'intera società è il primo passo da compiere. **Si vedrà allora che tutto inizia con l'avvio di quel presunto federalismo, che tale non è mai stato. Si è trattato, al contrario, di un decentramento più spinto.**

Le **leggi Bassanini**, prima prive di copertura costituzionale. Quindi “sanate” dalle modifiche introdotte, in modo surrettizio, dalla **riforma del Titolo V**. Che ha drammaticamente peggiorato le condizioni complessive del Paese. **Che cosa è stato, allora, il regionalismo italiano?** Quale ne è stato il vero motore: fin dagli anni '70? Quando fu questa la richiesta pressante del **Pci**. Fu, prevalentemente, il risultato del desiderio di alterare gli equilibri politici nazionali, in un regime segnato dalla *conventio ad escludendum*. Il governo centrale era presidiato dalla ferocia della “guerra fredda”. Concessioni di potere potevano essere date solo a livello locale. Come? Trasformando realtà amministrative, dall'incerto connotato storico – programmatico, nelle regioni che conosciamo. **E fu così che il Pci poté contare sulla gestione diretta di gran parte del territorio dell'Italia centrale.** Con alla testa quell'Emilia che tanto a cuore era stata nella strategia togliattiana.

L'operazione fu ripetuta dalla Lega, dopo lo smottamento del vecchio sistema politico. Un Nord, se non proprio indipendente, almeno gestito da una nuova classe dirigente che trovava nel Carroccio i suoi punti di riferimenti programmatici e politici.

Ed il Sud? Semplicemente abbandonato a sé stesso.

Serbatoio di voti oscillanti tra centro-destra e centro-sinistra. Dotato di una classe dirigente, il cui Dna non era poi molto cambiato dai tempi dell'Unità d'Italia.

Rimettere mano a questi problemi non sarà facile. Richiederà, infatti, soluzioni istituzionali che marchino una discontinuità non solo politica, ma istituzionale, con il recente passato. Se federalismo ha da essere – e tornare indietro sarà quasi impossibile – allora deve essere un federalismo efficiente. Basato cioè su strutture territoriali che non si limitano a perpetuare le antiche mappe del potere. A cominciare dalle Regioni a statuto speciale: figlie di un'epoca storica fin troppa vetusta.

Quali sono gli ambiti ottimali per la gestione del territorio, in modo da garantire una partecipazione democratica? Questo è il

grande problema, che l'economia ha in parte risolto costruendo dei link specifici. Il nord est ha una morfologia completamente diversa dal nord ovest. Il centro, a sua volta, ha una sua specifica vocazione. Chi resta senza padri e senza madri sono le vecchie regioni del Sud. Un territorio fin troppo frantumato, incapace di esprimere una classe dirigente che vada oltre il più angusto localismo. Con rivalità campanilistiche che lasciano sperare nulla di buono.

Difficile quindi non essere d'accordo con una proposta, da tempo avanzata da Stefano Caldoro, di giungere rapidamente alla costituzione di una macro-regione del Mezzogiorno, come ambito territoriale più proprio per le necessarie politiche d'intervento.



Vecchia proposta, quella delle macro-regioni, che ha visto in passato la convergenza tra la **Lega**

Nord e Forza Italia.

Ma che oggi assume un rilievo politico inusitato. Se lo stesso **Michele Emiliano**, governatore della **Puglia**, propone l'istituzione di un coordinamento delle regioni meridionali.

Qualcosa, in altre parole, comincia a muoversi nella giusta direzione.

A **Renzi** il difficile compito di non far finire tutto in una bolla di sapone. Da parte nostra faremo tutto il possibile perché questo non avvenga.



(5)

PROSPERITÀ PER IL SUD D'ITALIA

Ecco gli otto punti di priorità strategiche previste dal piano Berlusconi per far risorgere il Meridione

L'ultimo **rapporto Svimez** ha riportato all'onore delle cronache i problemi, le forti insufficienze, i ritardi e le specificità che affliggono il Sud Italia.

La cosa, purtroppo, non sorprende.



E non per cinica visione, ma per la consapevolezza che il governo Renzi, sin dal suo insediamento, non ha mai inserito il Sud in agenda. Non ha mai compreso che senza crescita del Mezzogiorno non c'è crescita del Paese.

Anzi, come molti ricordano, il governo ha addirittura tagliato la quota di cofinanziamento dello Stato ai fondi comunitari destinati allo sviluppo delle regioni più arretrate.

C'è una sola cosa da fare: **tornare al Piano nazionale per il Sud dell'ultimo governo Berlusconi.**

Quel piano approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 26 novembre 2010, finalizzato allo sviluppo e rilancio delle aree del Mezzogiorno e del Sud Italia e strutturato in **8 punti.**

3 priorità strategiche di sviluppo su cui misurare progressi strutturali di miglioramento delle condizioni di sviluppo del Mezzogiorno, attraverso:

1. la **realizzazione di progetti infrastrutturali a rete** (sistemi ferroviari e viari; servizi pubblici locali; Banda larga ed ultralarga; ecc.);
2. il **miglioramento o dell'offerta dei servizi e delle strutture per l'istruzione** (promozione e il sostegno delle scuole nell'innalzamento dei livelli di competenza; razionalizzazione e ammodernamento dei plessi scolastici con particolare attenzione al completamento dell'infrastrutturazione informatica dei laboratori didattici; ecc.);
3. il **potenziamento dell'efficacia di impiego delle risorse destinate al settore tecnologico e dell'innovazione** (realizzazione di un numero limitato di “grandi attrattori di investimenti ed intelligenze” su ambiti scientifici intorno ai quali dare impiego alla grande quantità di talenti che continuano ad emigrare dal Mezzogiorno).

5 priorità strategiche per il miglioramento dell'ambiente socio-economico e delle condizioni in cui operano cittadini e imprese, attraverso:

1. il **rafforzamento del comparto sicurezza** inteso sia come maggiori risorse destinate alla formazione delle forze dell'ordine nel campo della prevenzione della criminalità organizzata e dei fenomeni di complicità e collusione fra area legale e illegale, sia come la prosecuzione dei programmi di interventi infrastrutturali e di modernizzazione degli apparati di contrasto alla criminalità e il rafforzamento degli interventi per la sicurezza degli appalti pubblici;
2. il **miglioramento della qualità del sistema giudiziario** del Mezzogiorno al fine di contribuire ad accrescere la percezione di legalità e sicurezza e ad assicurare migliori condizioni di qualità della vita a chi vive e lavora nel Mezzogiorno;

3. l'**ammodernamento della pubblica amministrazione** che opera nel Mezzogiorno per accrescere rapidamente la competitività del sistema socioeconomico meridionale e l'efficacia delle politiche di sviluppo;
4. un **piano mirato a facilitare l'accesso al credito** delle imprese meritevoli, soprattutto quelle di piccola e media dimensione;
5. l'**attivazione di un sistema di incentivi che favoriscano la crescita dimensionale delle imprese meridionali**, attualmente frenate da problemi legati ai costi unitari aggiuntivi e all'incertezza propria del contesto.

Non c'è più tempo da perdere! **Attuiamo subito il piano per il Sud di Berlusconi, per il bene del Paese.**

Questo è il nostro suggerimento. Ma andiamo anche oltre. Alleghiamo la nostra analisi sulla questione meridionale. Ripercorriamo **in 100 punti: A) le origini e le cause; B) le soluzioni; C) la regola aurea.**

Nella speranza che tutto questo possa essere fonte di ispirazione per il Presidente (si fa per dire) del Consiglio.



Per approfondire sul **PIANO PER IL SUD**
leggi le Slide **949-950-951**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(6)

RIFORMA RAI

Non siamo in vendita. Vogliamo un servizio pubblico serio, e un Cda capace di garantirlo

Il primo passaggio parlamentare della riforma della *governance* Rai, al Senato, resta segnato dallo scivolone della maggioranza, che, per soli tre voti, è stata messa in minoranza durante la votazione di alcuni emendamenti dei dissidenti **Pd**, e presentati anche da **Forza Italia** e **Lega**, relativi al delicato articolo 4.



L'articolo in questione, espunto dal testo, prevedeva un'ampia delega in materia di ridefinizione del canone **Rai**, alla quale il governo dovrà, almeno per il momento, rinunciare.

Il giudizio degli addetti ai lavori di ogni sensibilità culturale, è unanime: **la pseudo riforma della Rai che esce dal Senato ha ben poco a che fare con le intenzioni fortemente riformatrici annunciate un anno fa e completamente perse per strada.**

IL GOVERNO VA SOTTO SULLA RAI



Quali grandi cambiamenti prevede la riforma uscita dal Senato, a parte il ruolo macroscopico affidato all'amministratore delegato?

Solo piccole modifiche alla *governance*, con una riduzione del numero dei consiglieri all'interno

del Cda, da 9 a 5, che avverrà non prima di tre anni, visto che domani, la

Commissione di Vigilanza Rai si appresta a votare i 7 consiglieri di spettanza, con le regole della tanto bistrattata legge **Gasparri**, **che a distanza di 11 anni, resta non solo attualissima, ma è esempio compiuto di vera revisione del sistema delle comunicazioni, in un momento delicato in cui il panorama televisivo, passava dal sistema analogico al digitale.**

Il ddl della **Rai** renziana invece, non ha un impianto globale, nulla dice sulla *mission* del servizio pubblico, su quanti canali debba effettivamente avere la Rai e se debba esserci una distinzione tra “canali di servizio” e canali aperti al mercato.

A settembre, quando il disegno di legge inizierà il suo percorso alla Camera, ci sarà tempo e modo per una revisione profonda, già annunciata dalla minoranza dem, ma soprattutto da Forza Italia, che come afferma il vice Presidente del Senato **Maurizio Gasparri** - intervistato oggi da “**Il Giornale**” - è pronta a votare

una legge migliore, ma le leggi bisogna saperle scrivere, non improvvisarsi legislatori”.



Intanto, volendo dedicare un programma Rai a **Renzi**, il vice Presidente **Gasparri** cita “Non è mai troppo tardi”, perché il maestro **Manzi** faceva miracoli.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO
RAI www.tvwatch.it

IIM

(7)

RIFORMA PA

Perché quella di Renzi è una non-riforma, che peggiora burocrazia e servizi. L'ennesima vile illusione consegnata agli italiani, emblema dell'approccio inconcludente del Governo e della sua maggioranza

Dal Giappone il Premier **Renzi** ci ricorda che entro “**mercoledì mattina, massimo giovedì, approviamo la riforma della pubblica amministrazione**”.

Ciò significa che prima dell'estate questa maggioranza darà il via all'ennesimo pasticcio del Governo, impacchettato prima della pausa estiva per dare modo ai membri dell'Esecutivo di **portare qualcosina sotto l'ombrellone, dopo aver rinviato il rinviabile a settembre**.



Ma il Presidente del Consiglio omette di dire che la delega in materia di pubblica amministrazione, che il Senato chiuderà in terza e definitiva lettura, **non è affatto una riforma, ma soltanto un insieme disorganico di norme**, di deleghe legislative finalizzate a modificare singoli aspetti dell'organizzazione e dell'attività dei pubblici poteri, ma che non vanno al cuore del problema.

Anche in questo caso, l'Esecutivo ha dimostrato di **non avere una visione**, un'idea di quello che deve essere il funzionamento dello Stato e di quali debbano essere i limiti del suo perimetro.

Una vera riforma dovrebbe mirare ad ottimizzare l'organizzazione del lavoro, dovrebbe assicurare il progressivo miglioramento delle prestazioni erogate al pubblico, dovrebbe avere come bussola l'aumento della produttività del lavoro pubblico e, soprattutto, dovrebbe favorire il riconoscimento dei meriti, ma anche dei demeriti dei dirigenti pubblici e del personale.

Ebbene, in questo provvedimento non c'è nulla di tutto questo: **non si intervenire sull'efficienza**, riducendo gli apparati e, soprattutto, utilizzando il salario accessorio per premiare i migliori e per scoraggiare i comportamenti opportunistici.

Non c'è niente su merito e sulla valutazione del lavoro pubblico, nulla sulla produttività.

Sono state inserite una serie di norme disordinate, alcune vicine all'insieme delle proposte del centrodestra e sulle quali non abbiamo votato contro.



Ci si riferisce, per esempio, agli articoli sul **silenzio-assenso**, oppure a quelle norme che riguardano la

Conferenza dei servizi: ma anche in questi casi il Governo non ha fatto delle scelte compiute.

Ha potenziato il silenzio-assenso, ma **non è intervenuto contestualmente per sanzionare la burocrazia incapace** di rilasciare autorizzazioni e permessi in tempi certi: in questo modo, anche il silenzio-assenso diventa un'occasione di deresponsabilizzazione per la pubblica amministrazione.

Così come risulta ridondante insistere su modifiche agli istituti di semplificazione amministrativa, **senza provvedere alla specifica eliminazione di singoli adempimenti**, di autorizzazioni, di certificati, di nulla osta, di comunicazioni, che, quando sono inutili, complicano inutilmente la vita dei cittadini e delle imprese.

Persino le norme in materia di trasparenza non aggiungono nulla agli obblighi di pubblicazione già sanciti dal nostro ordinamento, e si limitano a dettare misure organizzative che appesantiscono l'operato delle amministrazioni, **introducendo una sorta di burocrazia della trasparenza e dell'anticorruzione.**

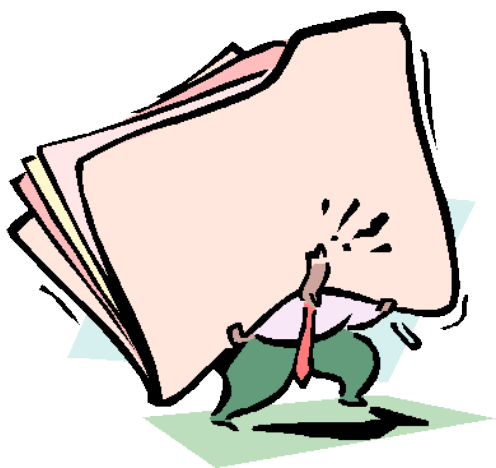
Anche sulla revisione dell'ordinamento pubblico, si è deciso di procedere facendo un pasticcio.

Infatti, mediante la previsione dell'istituzione di tre ruoli unici, della piena mobilità tra gli stessi e dell'eliminazione delle due fasce **si accresce soltanto la platea entro cui la politica potrà scegliere i dirigenti.**

Si equiparano irragionevolmente dirigenti di tutti i livelli di Governo, ad esempio quelli comunali a quelli statali, pur avendo acquisito professionalità profondamente diverse, e **non si introduce alcun significativo elemento di meritocrazia nell'assegnazione degli incarichi.**



Una “non-riforma”, dunque, che, come è ha avuto modo di precisare l’On. **Roberto Occhiuto** in dichiarazione di voto finale sul testo alla Camera, è “**l’emblema dell’approccio inconcludente del Governo Renzi e della sua maggioranza**”, l’ultimo degli annunci, l’ennesima, vile illusione consegnata agli italiani.



Breve bignami sulla riforma Brunetta della PA

OBIETTIVI DELLA RIFORMA BRUNETTA

- Conseguire una migliore organizzazione del lavoro;
- assicurare il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico;
- ottenere adeguati livelli di produttività del lavoro pubblico e favorire il riconoscimento di meriti (e demeriti) dei dirigenti pubblici e del personale.

LE PAROLE CHIAVE DELLA RIFORMA

- Efficienza, trasparenza e integrità della Pa
- valutazione della performance
- merito-premialità
- produttività
- mobilità del personale

(8)

MAXIBOLLETTE/ENERGIA

Baldelli presenta una mozione condivisa per lo stop alle maxibollette

Una mozione per lo stop alle maxibollette dei conguagli di luce e gas che stanno mettendo in crisi i bilanci di molte famiglie italiane è stata depositata a prima firma del Vicepresidente della Camera, l'azzurro **Simone Baldelli**, sottoscritta anche dal Vicepresidente della Commissione attività produttive, **Ignazio Abrignani**, dalla Vicepresidente della Commissione lavoro, **Renata Polverini**, e da esponenti di diverse forze politiche presenti in Parlamento: Area Popolare (**Bernardo, Alli**), Scelta Civica (**Matarrese**), Lega Nord (**Allasia, Saltamartini**), Per l'Italia (**Gigli**), Fratelli d'Italia (**Rampelli**) e Alternativa Libera (**Rizzetto**).



Il testo del documento di indirizzo, che richiama l'indagine avviata di recente dall'Autorità per la concorrenza ed il mercato e dalla Guardia di Finanza sulle presunte violazioni del codice del consumo ad opera di diverse aziende che operano nel settore dell'energia e del gas, **impegna il governo ad intervenire a livello legislativo su tre punti:**

1. Varando al più presto una moratoria su queste maxi-bollette in modo da bloccare quanto prima i pagamenti di questi importi, fino a quando le autorità competenti non abbiano completato le verifiche sulla condotta dei suddetti operatori in merito alle eventuali violazioni del Codice del Consumo;

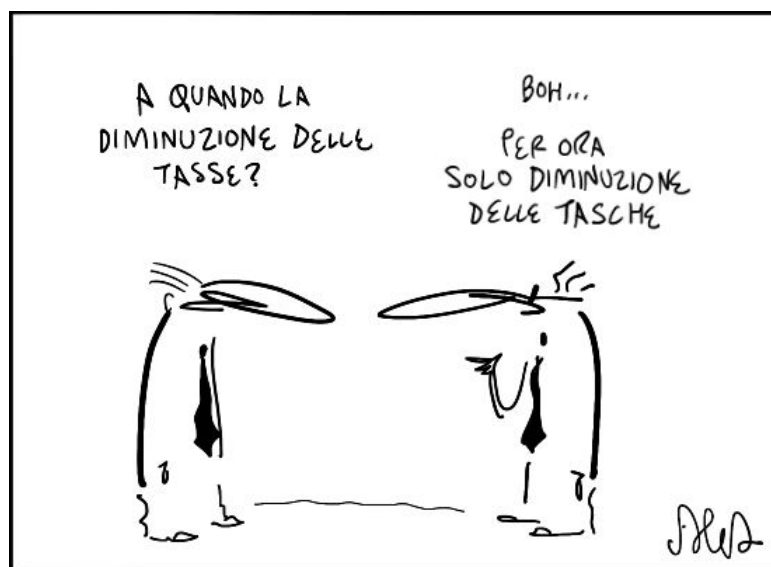
2. Stabilendo che, nel caso in cui le autorità competenti ravvisassero comportamenti scorretti da parte dei gestori dei servizi, i cittadini interessati non siano tenuti a pagare queste bollette di conguagli per gli anni passati e che gli stessi gestori siano obbligati a rimborsare tempestivamente gli utenti, nel caso in cui questi ultimi avessero già versato gli interi o i parziali importi richiesti indebitamente attraverso questo tipo di fatturazioni illegittime;

3. stabilendo il principio per cui nessun utente-consumatore può essere chiamato a sostenere spese per conguagli concernenti consumi presunti anteriori ai due anni precedenti la data di fatturazione.



*“La mozione - ha affermato **Simone Baldelli** - sta ricevendo un importante sostegno trasversale da parte di molte forze politiche, sia di opposizione che di maggioranza, e questo testimonia un'ampia volontà di tutelare concretamente famiglie e consumatori.*

Ci auguriamo che il Governo colga al più presto questo segnale e si faccia interprete di questa volontà attraverso iniziative legislative rapide ed incisive”.



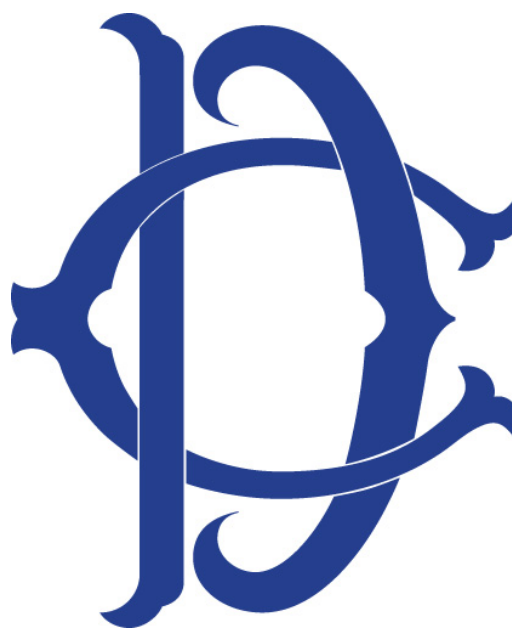
(9)

PARLAMENTARIUM
CALENDARIO
DEI LAVORI PARLAMENTARI

CAMERA DEI DEPUTATI

L **UNEDÌ 3 AGOSTO** (ore 9,30 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e martedì 4 agosto (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

- Esame del disegno di legge n. 3262 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di **enti territoriali** (Approvato dal Senato – scadenza: 18 agosto 2015).



È stato preannunciato che il Governo porrà la **questione di fiducia** sul disegno di legge n. 3262 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di **enti territoriali** (Approvato dal Senato – scadenza: 18 agosto 2015) **alle ore 12 di lunedì 3 agosto.**

Il voto di fiducia avrà luogo alle ore 12 di MARTEDÌ 4 AGOSTO (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), previe dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi a partire dalle ore 10,15. Seguirà esame ordini del giorno e voto finale.

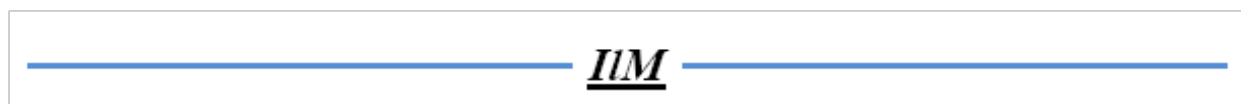
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni).

- Seguito dell'esame congiunto del conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014 (Doc. VIII, n. 5) e del **progetto di bilancio della Camera dei deputati** per l'anno finanziario 2015 (Doc. VIII, n. 6).

- Deliberazione in merito alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione elevato dalla Corte di cassazione nei confronti del Senato della Repubblica, di cui all'ordinanza di ammissibilità della Corte costituzionale n. 137 del 2015.

- Esame delle **mozioni** Cozzolino ed altri n. 1-00962 e Busin ad altri n. 1-00957 concernenti iniziative in favore delle **popolazioni del Veneto colpite da calamità naturali l'8 luglio 2015**.

- Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2607 e abbinate – Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia **di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile**.



ISTAT: PRODUTTIVITÀ LAVORO SI RIDUCE DELLO 0,7% NEL 2014 QUELLA DEL CAPITALE AUMENTA DELLO 0,8%, PER QUELLA TOTALE - 0,2%

(ANSA) - ROMA, 3 AGO - La produttività del lavoro è diminuita dello 0,7% nel 2014, secondo l'Istat, che calcola il valore aggiunto per ora lavorata. Invece è aumentata dello 0,8% quella del capitale, misurata come rapporto tra il valore aggiunto e l'input di capitale. La produttività totale dei fattori, che misura la crescita del valore aggiunto dovuta al progresso tecnico e ai miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi, è scesa dello 0,2%.

BORSA: ASIA IN ROSSO CON DATI CINA, MALE SHANGHAI E SHENZHEN IN CALO ANCHE PETROLIO E RAME, NEGATIVI FUTURE SU LISTINI EUROPA

(ANSA) - MILANO, 3 AGO - Borse asiatiche in rosso sui timori per l'economia cinese dopo i nuovi deludenti dati sul comparto manifatturiero. I listini di Shanghai (-2,1%) e Shenzhen (-3,7%) guidano i ribassi, davanti a Hong Kong (-1%). Seul ha chiuso in calo dell'1,63%, Sydney dello 0,35% e Tokyo dello 0,18%. I timori sulla Cina hanno pesato anche sul petrolio, sceso dell'1,1% a New York, e sulle materie prime industriali con il rame ai minimi da luglio 2009. Negativi i future sui listini europei.

GRECIA: RIAPRE BORSA ATENE DOPO 5 SETTIMANE, -23%

(AGI/REUTERS) - Atene, 3 ago. - La borsa di Atene ha riaperto oggi dopo cinque settimane di chiusura con alcune misure di controllo a valere sugli investitori istituzionali in ottemperanza alle prescrizioni Bce. L'indice principale Atg perde il 23% nei primi scambi. Il mercato greco era chiuso dal 29 giugno, quando il governo aveva imposto la chiusura delle banche e disposto il controllo dei capitali. Nelle prime contrattazioni il titolo National Bank perde il 30%.

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale:** @IlMattinale

 **Canale YouTube:** ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM
